

**CESARE FERRI**

**TEATRO**

**NOCTUA EDIZIONI, Bari 2001 - lire 29.000**

È stato notato giustamente che — oggi — si va a teatro non tanto per conoscere e valutare il messaggio e le idee contenute nel testo rappresentato ma, piuttosto, per apprezzarne la *rappresentazione* e la messa in scena: così il critico teatrale — ancor di più quello cinematografico — è pieno d'attenzione per la buona o cattiva prova dell'attore, per l'efficacia della scenografia e del trucco ecc.

Si tratta di uno dei tanto aspetti dell'attitudine borghese e moderna per la *superficialità*, della predisposizione a considerare centrali elementi meritevoli di rispetto ma secondari: del fastidio — infine — insorgente al cospetto delle idee e delle questioni fondamentali.

*Teatro* di Cesare Ferri è propriamente un *teatro di idee*: simbolico — come sottolinea nella prefazione Francesco Ingravalle — ma legato a vicende e personaggi esemplari della realtà quotidiana e concreta. L'opera consiste di cinque testi, fra cui un monologo, e comprende scenari fra loro diversissimi. Un gruppo di carcerati — abbandonati al limbo della loro solitudine — reagisce (o non reagisce) al peso dell'annichilimento nei modi più differenti. Un artista musicale — allusione non nascosta a Beethoven — scopre nella sofferenza il senso del saper accettare virilmente il proprio destino. Un sovrano orgoglioso e sanguinario dimostra la degenerazione di un potere centrato sulla follia dell'individuo, persa ogni dimensione superiore... Tutto intorno gravitano personaggi quotidiani carichi di umanità, figure rappresentative espressione della banalità contemporanea ma anche uomini e donne provvista di una loro dignità, a dispetto magari di una condizione sociale marginale. *Teatro* comunica suggestioni e idee *immediate*, al di là dell'atmosfera d'impotente nichilismo e di rassegnazione — di dubbio e di "pensiero debole" — in cui versa un certo mondo artistico: un mondo che non affronta la *realtà* del nichilismo per tentare di porvi rimedio ma per indugiarsi, compiacendosi della propria intelligenza.

Lo *spettacolo* — così come il *romanzo*, l'opera di narrativa — acquista un particolare valore se e quando evoca e *con forza e semplicità* idee, passioni, suggestioni: il lettore potrà rinvenire questi elementi nell'opera di Ferri.